

Luisa Andreetta, Simona Berti, Nicoletta Chiavegato

# Meet Generation. Percorsi di connessione per la capability di adolescenti, giovani, famiglie e comunità

Meet Generation è un progetto realizzato nel periodo 2020-2023 sul territorio dell'Azienda Ulss 9 Scaligera (in provincia di Verona). È stato sperimentato un approccio multidisciplinare per rispondere al disagio degli adolescenti a scuola. Grazie al coinvolgimento di diversi operatori dei soggetti pubblici e del privato non profit del territorio, coinvolti in «Team di prossimità» è stato possibile realizzare interventi a scuola e sul territorio in 10 istituti scolastici, in gruppo o individualizzati. Approfondimenti specifici con gli operatori hanno permesso di evidenziare le buone pratiche messe in atto e i risultati per gli studenti, le loro famiglie, gli insegnanti.

L'obiettivo del progetto «Meet Generation» è stato quello di sperimentare e rafforzare una strategia basata sull'introduzione della multidisciplinarietà nell'approccio al disagio degli adolescenti. A tale scopo il progetto ha previsto la costituzione di «Team di Prossimità» multiprofessionali

(insegnanti, operatori dei servizi sociosani-

## AUTORI

- *Luisa Andreetta, Simona Berti, Nicoletta Chiavegato, Azienda Ulss 9 Scaligera, Regione Veneto.*

tari e sociali, educatori degli enti del terzo settore) all'interno di 10 istituti scolastici dove sperimentare, attraverso la lettura di una base comune di informazioni, una collaborazione condivisa, per:

1. leggere la dimensione del disagio degli alunni e delle loro famiglie, con il coinvolgimento degli stessi;

2. rafforzare i fattori protettivi di tipo relazionale e intervenire precocemente sui fattori rischio di abbandono scolastico;

3. evitare la delega di responsabilità e soprattutto facilitare un progetto di lavoro condiviso.

Gli operatori dei servizi sociosanitari e sociali dell'Aulss 9 e dei Comuni sono entrati nella scuola ed insieme agli insegnanti e agli operatori degli enti del terzo settore, hanno analizzato il bisogno ed individuato il percorso possibile per ciascun ragazzo, con il loro coinvolgimento diretto e delle loro famiglie. In tal senso l'obiettivo era anche «desanitarizzare» gli interventi ponendosi non come consulenti specialisti in ambito scolastico, ma come facilitatori dell'incontro e della prevenzione del disagio.

Con il Team di Prossimità e la riorganizzazione del sistema d'offerta dei servizi, si sono individuati anche i seguenti obiettivi trasformativi rispetto ai beneficiari diretti del progetto:

- adolescenti: valorizzazione dei talenti e delle competenze affinché possano diventare risorsa e modello di ispirazione tra i loro pari, supportandoli in una rete estesa che può offrire spazi di parola, confronto e condivisione all'interno della scuola e all'esterno nella propria comunità;

- famiglie: promozione di una nuova alleanza tra famiglia e scuola attraverso la cura e la lettura condivisa delle problematiche adolescenziali e di partecipazione nei percorsi di ri-motivazione e protagonismo dei loro figli.

## Il metodo di lavoro

Il modello di lavoro si è basato sulla costruzione di una rete solida di relazioni tra gli attori coinvolti pubblici e privati (Ambrosini T.M. e De Simone G., 2015).

Nel semestre di avvio si è ritenuto fondamentale investire in attività di promozione con gli interlocutori territoriali, sia tecnici che politici, tramite canali già collaudati (ad esempio il Comitato dei Sindaci, il Coordinamento assessori alle politiche sociali, il Coordinamento servizi sociali e socio educativi territoriali aziendali) con lo scopo di rafforzare la condivisione e la partecipazione al percorso progettuale.

Il metodo di lavoro utilizzato si può declinare in tre macro-azioni:

**Azione «Team»:** in detta azione si è ritenuto prioritario come primo passo la costruzione di una «Cabina di Regia», con una composizione pubblico e privato «a geometria variabile», quale organo di governance utile a garantire il mantenimento di uno sguardo omogeneo a livello provinciale. Inoltre, si è ritenuto importante costruire un coordinamento tra gli educatori degli enti del Terzo Settore coinvolti nella progettualità per favorire la condivisione di saperi tramite un lavoro integrato, che non si limitasse alla distribuzione di compiti ed azioni. Si è individuato, infine, un «Team di Prossimità» presente in ogni Istituto Scolastico e composto da operatori della scuola, dei servizi sociali e socio sanitari e degli Enti del Terzo settore con l'obiettivo di costruire un dialogo e instaurare una forma di comunicazione corretta ed efficace, tenendo conto delle differenze istituzionali, operative e professionali. Il Team di Prossimità si è fatto garante di governare il progetto educativo individuale e di classe secondo un approccio sistemico, declinando variabili e azioni condivise e prevedendo che ognuno riposizioni il «da farsi» in ragione delle proprie specifiche competenze. I Team si sono dotati di «Quaderno del Team di Prossimità» comprendente degli

strumenti utili per l'operatività del Team stesso (quali il cronoprogramma, il format per il verbale ecc.) e per garantire un approccio trasformativo all'interno della scuola nell'affrontare le problematiche relative agli adolescenti fragili, quali:

- uno strumento di lettura condiviso dei fattori di rischio di dispersione scolastica. Per la elaborazione dello strumento è stata fatta un'analisi della letteratura condivisa con i coordinatori degli ETS partner e con i componenti dei Team di Prossimità. L'analisi dei fattori di rischio si è trasformata in un questionario individuale da utilizzare con i beneficiari del progetto;

- mappatura delle risorse della scuola e della comunità: lo strumento vuole mettere in evidenza le risorse già attive in un'ottica di integrazione delle attività del progetto con altri interventi/opportunità presenti nelle scuole e nella comunità per creare connessioni con il Progetto Meet Generation.

**Azione «Meet»:** si è attivato un processo integrato tra le principali agenzie del territorio, rafforzando l'interazione scuola-comunità-territorio che si assumono la responsabilità di comunità «Educante» finalizzato a rimuovere le disuguaglianze, contrastare e prevenire i fenomeni della dispersione scolastica e delle povertà educative, e allo stesso tempo valorizzare e potenziare gli spazi e le risorse umane e materiali (Chindamo V., 2021). L'azione si è concretizzata nella strutturazione di patto di corresponsabilità tra scuola, famiglia, ragazzi e operatori degli ETS per la costruzione di un percorso integrato di opportunità, anche extra curricolari. Il Patto di Corresponsabilità oltre che da indicatore, che va a misurare il successo dell'approccio integrato, diventa un dispositivo centrale per un intervento partecipato da parte degli adolescenti, uno strumento per concretizzare momenti di ascolto, per stimolare la creazione di idee, progetti e attività: un atto simbolico per promuovere le competenze individuali ma all'interno di una dinamica

relazionale e istituzionale.

**Azione «Generation»:** i giovani coinvolti nel progetto sono stati protagonisti di percorsi di classe e in piccolo gruppo che avevano lo scopo di rimettere in movimento il «non detto» dei giovani relativamente all'isolamento, all'incertezza, al sentirsi abbandonati e non ascoltati. I percorsi hanno restituito spazi verbali di racconto di sé ed esperienziali nel quartiere di residenza, negli spazi della scuola in orario extra scolastico, nel proprio Comune con i propri coetanei attraverso un percorso guidato per migliorare lo star bene con se stessi e con gli altri. Tutte le azioni sono state sempre «socializzate» in maniera integrata con i componenti del Team di Prossimità, per evitare di incorrere nel rischio che le difficoltà dei ragazzi venissero delegate all'educatore o alla famiglia o al terapeuta o al docente, ma siano patrimonio di un cammino comune. Gli interventi si possono declinare in:

- percorsi educativi di classe su tematiche condivise dai ragazzi con i docenti;

- percorsi in piccolo gruppo sia in orario scolastico che extrascolastico e nel periodo estivo;

- percorsi educativi individualizzati sia in orario scolastico, extrascolastico e nel periodo estivo sottoscritti attraverso il patto di corresponsabilità individualizzato.

## **Pratiche sperimentate nel progetto**

Nel corso del progetto è stato possibile sperimentare alcune pratiche che, nel tempo, si sono rivelate efficaci nel raggiungimento degli obiettivi progettuali:

- Il Patto Educativo di Comunità è la modalità di costruzione della «comunità locale» che si assume la responsabilità di essere «educante» e per questo capace di assumere percorsi di crescita ed educazione delle ragazze e dei ragazzi di un territorio. Il patto educativo di comunità individua come priorità la prevenzione e il contrasto

della dispersione scolastica e delle povertà educative, la cura e la presa in carico delle situazioni di maggior fragilità, lavorando per rimuovere le disuguaglianze e per potenziare ed arricchire le competenze per il benessere e la crescita delle ragazze e dei ragazzi da un punto di vista educativo, formativo e per la costruzione del loro futuro, anche attraverso il coordinamento e l'implementazione delle risorse della comunità;

- Il Team di Prossimità come gruppo operativo presente in ogni istituto composto da insegnanti, operatori sociali ed educativi dell'Ulss, dei comuni e degli enti del terzo settore con incontri calendarizzati; questo ha permesso di leggere i bisogni complessi degli adolescenti e delle loro famiglie in modo integrato e di organizzare le risposte già dall'interno dell'istituto, intercettando precocemente i fattori di rischio (ad esempio isolamento sociale, dipendenza da sostanze, comportamento illegale). Troppo spesso i servizi sociosanitari e sociali si trovano di fronte a situazioni di fragilità che vengono segnalate dopo un lungo tempo di malessere e disagio (ad esempio scarsa frequenza a scuola, comportamenti problematici). Intercettare i segnali di disagio in fase precoce permette di attivare in maniera efficace alternative educative che possono fare leva sulla motivazione dei ragazzi nel proseguire il percorso di studi e trovare dimensioni di benessere tra pari (Crocetti E., 2014; Canali C. e Vecchiato T., 2019; Crocetti E. e altri, 2023). Il Team ha lavorato quindi con un'ottica di co-progettazione di interventi mirati, per permettere ai ragazzi in disagio di trovare la «loro scuola» e la loro strada, uscendone valorizzati in talenti e competenze; i Team di Prossimità si sono incontrati almeno una volta al mese, in alcuni istituti scolastici anche ogni tre settimane o al bisogno nel caso di urgenze. Generalmente la durata del Team è stata di circa un'ora e mezza.

Alla sperimentazione delle buone pratiche si aggiunge il fatto che il progetto ha stimolato la costruzione di una programmazione locale coordinata in materia di

politiche giovanili e di contrasto alla dispersione scolastica degli adolescenti con i diversi stakeholder all'interno dei Tavoli tematici del Piano di Zona e la costituzione di alcuni tavoli dedicati. Inoltre, la contaminazione tra operatori/ruoli/istituzioni/contesti ha consentito lo sviluppo di una architettura progettuale che ha facilitato lo scambio di opportunità e l'analisi del territorio, crescendo nella consapevolezza che i progetti non possono prescindere dalla comunità e dal suo sviluppo (tab. 1).

## Risultati ed esiti

Complessivamente il progetto ha raggiunto circa 2.000 persone. Si tratta di studenti delle prime classi delle superiori dei 10 istituti coinvolti e le loro famiglie, amministratori locali e coordinamenti degli assessori alle politiche giovanili o al sociale, operatori dei servizi sociali e comunali, dirigenti scolastici e professori. Sono stati inoltre attivati 156 contesti della comunità (associazioni, enti, imprese) come luogo dove i ragazzi si sono sperimentati.

Un approfondimento specifico<sup>1</sup> è stato realizzato sull'impatto dell'azione legata al Team di prossimità. Questo focus ha consentito di condividere con alcuni attori del progetto il significato e gli esiti delle azioni. I risultati relativi agli studenti sono distribuiti su due livelli, di gruppo e individuali. A questo si aggiunge il contributo dato dal Team alla tenuta degli insegnanti di fronte alle crescenti sfide educative.

I risultati di gruppo sono stati raggiunti lavorando su classi che avevano in comune una scarsa coesione e una generale diffidenza tra pari. Un esempio concreto di tipologia di intervento sul gruppo riguarda una classe seconda dell'Istituto Marie Curie composta da venti alunni, all'interno della quale cinque studenti ripetevano la stessa classe per la seconda volta. Tra questi ultimi c'era l'idea di aver raggiunto la seconda per un atto formale dovuto alla promozione di tutti gli alunni nell'anno scolastico 2019/20

Tab. 1 – I 10 Team di Prossimità e i loro componenti

Istituto	Team
1.ENGIM Scaligera Formazione	Assistente Sociale Comune di Verona Educatrice Sert Aulss 9 Cooperativa Sociale l'Albero Medici per la Pace Insegnanti
2.Sanmicheli - succursale	Insegnante Assistente sociale Comune di Verona Educatrice Ser.D Aulss 9 Cooperativa L'Albero Medici per la Pace
3.CFP Scuola San Giuseppe	Dirigente scolastico Assistente sociale Comune di Verona Assistente sociale ULSS 9 Istituto Don Calabria Medici per la Pace
4.Ipsia Giovanni Giorgi – Bovolone	Insegnanti Assistente Sociale Comune di Bovolone Educatrice Ser.D Aulss 9 Educatore IAF Consultorio Familiare Aulss 9 Cooperativa Aretè Associazione Don Giuseppe Girelli
5.Isi Leonardo Da Vinci – Cerea	Insegnanti Assistente Sociale Comune di Bevilacqua Educatrice Ser.D Aulss 9 Cooperativa Aretè Associazione Don Giuseppe Girelli
6.IIS Marie Curie - Bussolengo	Educatrice Aulss 9 Bussolengo Istituto Don Calabria Cooperativa l'Albero Assistente sociale Comune di Bussolengo Insegnanti Scuola
7.Stefani Bentegodi - Sede di San Floriano	Insegnanti SERD Bussolengo - AULss 9 SET AULss 9 - Distretto Ovest Veronese Coordinatrice Istituto Don Calabria Cooperativa L'Albero
8.Isiss M.O. Dal Cero – San Bonifacio	Insegnanti Educatrice Consultorio Familiare Cooperativa Aretè Medici per la Pace
9.ITS Cangrande	Insegnanti Assistente sociale AULss9 Assistente sociale Comune di Verona Istituto Don Calabria Medici per la Pace
10.Ipsoea Angelo Berti di Soave/Caldiero	Insegnanti Assistente sociale Unione Comuni VR Est Educatrice Ser.D Soave Cooperativa Aretè Medici per la Pace

a seguito dell'emergenza pandemica (Ambrosiano I. e altri, 2021; Branje S. e Morris A.S., 2021).

Gli operatori del Team hanno facilitato la conoscenza reciproca e veicolato momenti di empatia che hanno generato un aumento di autostima dei singoli soggetti a rischio di dispersione che si sono scoperti elementi utili, non estranei e simili agli altri compagni più giovani. Questi studenti, da soggetti marginali, passivi e sconfitti sono diventati elementi trainanti per una maggiore coesione fino a creare un gruppo classe, con aumento della collaborazione con i compagni emotivamente più fragili. Al termine dell'anno scolastico la dispersione si è concretizzata per un solo studente che non aveva accettato il gruppo classe come gruppo di pari.

Un secondo caso di intervento su un gruppo riguarda due classi prime dell'Istituto Giorgi, in cui la gestione della classe risultava impossibile e difficile a causa di problemi comportamentali di studenti scarsamente scolarizzati. Si è deciso di intervenire inizialmente sul gruppo classe attraverso attività laboratoriali su leadership, legalità e branco che hanno previsto anche l'ingresso di un preparatore del mondo della box o un'attività con animali per comprendere l'importanza della comunicazione non verbale nel gruppo. Queste attività hanno generato maggiore conoscenza e consapevolezza di sé. Parallelamente nella stessa classe risultavano presenti almeno cinque studenti a rischio dispersione con numerose sospensioni accumulate come unica strategia dei docenti per strumento disciplinare. Sono state messe in atto attività riparative alternative alla sospensione a casa attraverso il coinvolgimento di enti del territorio ingaggiandoli e decontestualizzando gli studenti dalla scuola, calandoli singolarmente all'interno di realtà difficili e dando loro la possibilità di una restituzione di sé come individui capaci e funzionanti, fino a generare una nuova visione di sé propositiva e capace. Su dieci studenti sospesi non ci sono stati casi di dispersione, con un

riorientamento lavorativo e un affiancamento nel percorso verso i servizi territoriali. Un risultato ulteriore si è avuto nell'ambito dei docenti che si sono sentiti supportati dagli esperti dei diversi ambiti e meno soli nel difficile mandato di un maggiore ruolo educativo conferito dalle famiglie.

Complessivamente, da giugno 2021 a dicembre 2023, sono stati coinvolti 1.400 studenti distribuiti su 70 classi in 10 istituti scolastici. Sono stati firmati 400 patti di corresponsabilità per partecipare ad attività extrascolastiche in collaborazione con enti del territorio. Di questi, 235 studenti sono stati coinvolti in uno o più patti nel corso del progetto (pari al 17% degli studenti coinvolti).

Una parte degli studenti coinvolti è stato inserito in un percorso individualizzato a causa di fragilità emerse nel corso nell'anno scolastico. I percorsi individualizzati hanno riguardato il 5% degli studenti che hanno partecipato al progetto: si tratta di 67 studenti.

### **Indicazioni emerse dagli approfondimenti con gli operatori**

Attraverso un percorso di valutazione partecipata è stato possibile documentare i benefici ottenuti dall'attivazione del Team di prossimità. L'attenzione è stata duplice: da un lato il sistema dei servizi in cui si è inserito e ai collegamenti che è riuscito a creare nella scuola e fuori dalla scuola, dall'altro i cambiamenti per i ragazzi e le ragazze coinvolti nelle attività progettuali.

Questa duplice lettura è stata utile per evidenziare una serie di indicazioni utili per quanti intendono mettere in atto dispositivi simili. Innanzitutto l'importanza di interconnettere i servizi pubblici, la scuola e il terzo settore: ognuno ha portato nel progetto le proprie specificità e risorse e le ha messe in campo per dare risposte alle fragilità evidenziate dagli adolescenti. Non è stato un risultato immediato, è sta-

to necessario un certo tempo di conoscenza reciproca ma poi è stato riconosciuto come risorsa a cui gli insegnanti potevano fare ricorso, come è stato evidenziato dalle richieste di interventi e dalla crescente fiducia attribuita alle azioni del Team. Da qui è nata l'attenzione ad attivare le risorse esistenti all'interno della scuola che a volte non sono note nell'immediato.

Anche la flessibilità del Team, che si è allargato o ristretto quando necessario, ha rappresentato un elemento importante del progetto. Una flessibilità che è stata agita all'interno della scuola e anche all'esterno, nei territori, nel coinvolgimento di contesti diversi. È stata una forma di adattabilità che è stata di sostegno agli adolescenti e li ha aiutati a portare a termine le attività e cogliere le opportunità offerte dalle esperienze sul territorio. Tutti questi aspetti riguardano il sistema e le modalità dei servizi che si vanno a proporre. Altre indicazioni emerse riguardano di più la capacità di personalizzare gli interventi, e quindi di ragionare in termini di benefici per i giovani coinvolti.

Gli adolescenti hanno costruito le loro attività, le hanno scelte, le hanno discusse e realizzate, hanno cercato di dare risposta ai bisogni emersi, con una maggiore responsabilizzazione nel raggiungimento degli obiettivi (Cottino P., 2008).

Questo è stato ancora più vero per gli adolescenti con maggiori fragilità che hanno potuto sperimentare una attività nel territorio in modo coerente con i loro talenti e in contesti informali distanti dai servizi formali. Sono stati «personalizzati» i luoghi e le forme di accompagnamento. Il Team di prossimità è partito dai bisogni espressi dalle classi e ha dato rilievo alle positività dei ragazzi, ascoltandoli e affidando a loro il cambiamento, coinvolgendoli nei patti e attivando nuove opportunità, alternative ai difficili percorsi scolastici in cui non si sentivano bene. Lo stile informale introdotto nei percorsi ha inoltre contribuito a creare nuove connessioni, a usare linguaggi<sup>2</sup> più vicini alle giovani generazioni, pur

non tralasciando la necessità di offrire loro la possibilità di essere affiancati da figure positive.

Gli elementi qui sintetizzati indicano che il progetto Meet Generation è riuscito ad uscire dalla logica dei «servizi formali» per passare a quella dei «servizi da innovare», in cui sguardi diversi si integrano per modificare il modo consueto di lavorare con i ragazzi e le ragazze.

## Conclusioni

Il progetto Meet generation ha consentito per la prima volta un livello di azione integrato tra i diversi servizi sociali e socio-sanitari funzionale a rispondere ai bisogni degli adolescenti nel contesto stesso dove il bisogno emerge (De Stefani P. e altri, 2010).

Da un lato, ha affrontato le tante storie di disagio che i giovani devono affrontare e che di solito arrivano troppo tardi ai servizi perché non individuati in modo tempestivo; dall'altro ha composto tutte le forze che gli attori possono mettere in campo attraverso un approccio multidisciplinare, unendo pubblico e privato. L'operare in senso integrato e funzionale portato in campo grazie a questa esperienza con l'obiettivo di tutelare la fragilità adolescenziale, è stata un'esperienza che ha fatto riflettere tutti gli operatori coinvolti rispetto alla frammentarietà e autoreferenzialità ancora presente nei servizi e negli enti. Favorire un coordinamento delle competenze e delle risorse è un metodo di lavoro che porta a promuovere sostegni educativi trasversali nei diversi contesti di vita dell'adolescente. Questo comporta un tempo dedicato alle pratiche organizzative incardinate nel lavoro di rete, di equipe interprofessionali/inter-servizio e improntate al lavoro di comunità/medicina di iniziativa, che necessitano di dispositivi organizzativi in grado di garantire tempo/lavoro dedicato anche alla «cura» delle reti.

La pianificazione delle attività con i ragazzi beneficiari del progetto ha portato a una co-costruzione di attività extra cur-

riculari in risposta ai bisogni e ai desideri dei ragazzi, favorendo in questo modo il protagonismo. Alcuni Istituti hanno messo a disposizione gli spazi della scuola per la realizzazione di attività extra curricolari estive allargando la platea di beneficiari e rendendo simbolicamente la scuola un contesto di vita importante di riferimento educativo.

### Note

- 1 Al percorso di approfondimento realizzato con gli operatori guidato da Cinzia Canali della Fondazione Zancan, hanno collaborato: Luisa Andreetta, Simona Berti, Vanessa Biondi, Nicoletta Chiavegato, Evelina De Rossi, Valeria Facchin, Francesca Gambin, Cristina Lorenzoni, Elisa Manfro, Marika Massella, Paola Merci, Luisa Piccoli, Roberta Tarocco, Emanuela Tricarico, Elena Zago, Paola Zermian, Elisa Zoni.
- 2 <https://www.youtube.com/watch?v=62C4RzDLfEw> è cortometraggio sulla visione del ruolo dell'Intelligenza Artificiale nel lavoro scritto, diretto e interpretato dagli studenti della scuola Engim nell'ambito del progetto.

### SUMMARY

Meet Generation is a project carried out in the period 2020-2023 by the local Health Department (Ulss 9 Scaligera) in the province of Verona. A multidisciplinary approach was implemented to respond to adolescents' discomfort at school. Thanks to the involvement of various professionals from public and private non-profit organisations, the project defined a «Proximity Team» for carrying out interventions at school and out of school, in groups or individually. A specific focus with professionals involved in the project and in the teams helped to highlight the good practices implemented and the results for students, their families and teachers.

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambrosiano I. e altri (2021), *Crisi di welfare: come è potuto accadere? Proposte per affrontare il disagio psichico*, «Studi Zancan», 2, pp. 5-12.
- Ambrosini T.M. e De Simone G., a cura di (2015), *Fuoriclasse. Un modello di successo per il contrasto della dispersione scolastica*, [www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it) e [www.fga.it](http://www.fga.it).
- Branje S., Morris A.S. (2021), *The impact of the COVID-19 pandemic on adolescent emotional, social, and academic adjustment*, «Journal of Research on Adolescence», 31(3), pp. 486-499.
- Canali C. e Vecchiato T. (2019), *Crescere in un mondo che cambia: indicazioni da uno studio longitudinale*, «Studi Zancan», 6, pp. 36-54.
- Chindamo V. (2021), *La vera emergenza: la dispersione scolastica*, [www.rivistailmulino.it/a/la-vera-emergenza-la-dispersione-scolastica](http://www.rivistailmulino.it/a/la-vera-emergenza-la-dispersione-scolastica).
- Cottino P. (2008), *Capability approach e politiche integrate di quartiere*, in «Territorio», Franco Angeli, pag. 66-76.
- Crocetti E. (2014), *Il contesto scolastico in adolescenza: identità, benessere e dinamiche relazionali*, «Studi Zancan», 3, pp. 80-86.
- Crocetti E. et al. (2023), *Managing Identities in Diverse Societies: A Developmental Intergroup Perspective with Adolescents. Report dei risultati 2022-2023*, Progetto Erc, Università di Bologna.
- De Stefani P., Mazzucchelli M., Sartori P., Drigo C. e Santamaria F. (a cura di), «Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari: Approfondimenti emersi nel Corso di formazione 2010», sitografia <http://garantedirittipersonaminori.consiglio Veneto.it/>.